

AI SOSTENITORI DI STATI GENERALI DI SOVRANITÀ POPOLARE

A tutti gli iscritti e simpatizzanti di Stati Generali di Sovranità Popolare

Giovanni Tomei – Assemblea Costituente - Roma, 22 maggio 2016

PREMESSA

Propongo una riflessione sulla situazione di fatto che riguarda noi di “Stati Generali di Sovranità Popolare”, il nostro “progetto di redenzione sociale” per un cammino comune di “civismo politico”, in cui ciascuno di noi apporta l’intima ed evocativa narrazione sui temi vitali da risolvere e da proporre come “Programma Politico” per un obiettivo unico e condiviso.

Lo scenario che si presenta sulla riflessione, propone alla ragione l’obbligo di cominciare dalla condivisione convinta e partecipata alla forma organizzativa e alla metodologia dialogica che la sostiene, per promuovere i processi capaci di produrre effetti misurabili sul “nostro sistema”, concepito per essere funzionale all’obiettivo politico e alla capacità, se raggiunto, di realizzare le condizioni per attuare il nostro “Programma Politico”.

Le possibilità di realizzazione sono funzione della disponibilità di “Capitale Umano” e di “Capitale Finanziario”, senza, l’anatra è zoppa e non spiccherà il volo.

UNA BREVE INTRODUZIONE

La nostra storia recente che ha fatto riflettere alcuni di noi sulla necessità di proporre gli “Stati Generali di Sovranità Popolare”, ha avuto inizio sulle evidenze della dimensione critica assunta dalla crisi economica e finanziaria del 2007-2008, nata negli Stati Uniti e propagatasi in Europa e, con particolare forza dirimpente, in Italia, dove ha trovato terreno fertile dove attecchire.

Un insieme negativo di situazioni sociali, economiche e finanziarie che hanno riportato alla memoria la storia economica e politica dell’Italia del dopoguerra, dall’avvento della Repubblica e della Costituzione scritta, a supporto della sovranità dello Stato di diritto e del suo ordinamento giuridico, regolatore della vita della comunità nazionale nei suoi confini territoriali.

Un insieme di diritti da pretendere e di doveri da osservare, indicati nella Costituzione della Repubblica Italiana fondata sul lavoro, esercitati dal popolo sovrano, quando elegge i suoi rappresentanti in Parlamento, delegando loro il potere legislativo per dare attuazione al dettato costituzionale con leggi che non configgano con essa, a meno di emendarla con procedure di tutela condivise, sia dallo Stato, che dai cittadini.

Garanzie mantenute formali dal dominio della partitocrazia, che ha avocato a sé, fin dal ’48, il diritto di formare le liste elettorali e di governare lo Stato di diritto sul principio nefasto di un consociativismo assunto a regola e che ha segnato, attraverso il tempo, mal governo, corruzione e corrottele, disattendendo i diritti e pretendendo i doveri, attraverso l’incuria e l’induzione alla sofferenza, con l’esercizio di un potere che ha assunto le dimensioni e i caratteri di una dinastia di stampo imperiale.

Poi, quando l’Italia partecipa alla fondazione dell’attuale Unione Europea, al consociativismo nostrano, si aggiunge la cessione di sovranità a un potere sovraordinato, nato sui temi della cittadinanza e della cultura europea, ma che ben presto si specializza sulla centralità della finanza, dell’economia e del commercio.

La partitocrazia scopre, così, la dimensione globale della concentrazione di poteri, che per perpetuarsi hanno bisogno di sovranità esercitata con leggi ad hoc e con la moneta, purchè autonome e indipendenti le une dalle altre.

Così, il mondo del terzo millennio scopre l'economia dell'impresa multinazionale, al vertice del potere trilaterale globale, esercitato assieme al potere legislativo e monetario che, attraverso un processo indotto di standardizzazione globale del "consumatore", governa sui destini delle popolazioni, dove si combattono lotte illusorie per la sopravvivenza, senza rendersi conto di combatterle, nella sofferenza, tra fratelli.

Sulla sponda europea, tutto questo ha una data, il 1992, che segna l'avvento dell'Euro e dei Trattati di Maastricht e poi di Lisbona, a sostegno della perdita di sovranità giuridica, che ha imposto la dipendenza dell'economia nazionale al potere che si concentrava in Europa, con la perdita di un'altra sovranità, quella monetaria, ceduta alla finanza privata delle banche centrali che, con la nascita della BCE, è esercitata in autonomia e indipendenza, sia dalla U.E., che dagli Stati nazionali, in uno schema organizzativo, giuridicamente garantito, incentrato sul potere della moneta, gestito sul piano locale dalle banche ordinarie nazionali, anch'esse private.

Quel che emerge è l'accentuazione delle differenze tra economie a diverse velocità, fagocitate dalla Germania e accentuate dalla crisi sul gioco finanziario virtuale dei derivati e delle obbligazioni bancarie, tra banche indebitate con crediti insesigibili, un debito crescente caricato sulle spalle degli italiani, lo Stato che gioca sui derivati, perdendo miliardi di Euro, solo per spostare in avanti la catastrofe annunciata.

Siamo nel pieno di un disastro in cui è compromessa, per responsabilità del Governo e dell'Europa dell'Euro, la ricchezza nazionale con la svendita del patrimonio demaniale e delle grandi imprese nazionali, cedute in parte a Fondi stranieri per fare cassa e sostenere non il debito dello Stato, ma gli interessi sul debito.

Un cappio alla gola che i Governi hanno stretto attorno al collo degli italiani quando la proprietà del debito, fuori dal controllo italiano, è proprietà di "stranieri" che ne pretendono la restituzione, acquisendo, intanto, per non far fallire l'Italia per intero, tutto quel che è la ricchezza ancora disponibile. Potentati economico-finanziari che, allo stato dei fatti, costringono il Governo che è caduto nella trappola approntata altrove, di perseguire le loro indicazioni pur di spostare in avanti la catastrofe indotta dal denaro privato, prodotto dalla cessione di sovranità monetaria per legge.

Un autentico attentato che configura un "Alto tradimento" del mandato dei cittadini italiani perpetrato da parte dello Stato di diritto, contravvenendo alle leggi e ai diritti dell'uomo.

Un quadro drammatico di perdita di Stato e di Patrimonio nazionale, di recessione economica, d'imprese fallite, tra povertà, suicidi e giovani senza futuro, mostrando un'Italia impoverita e impaurita, in cui si sono acuite le differenze tra nord e sud.

Appare in tutta evidenza come il potere consociativo tra partitocrazia, potentati economici e finanziari, apparati dello Stato, pur di perpetuarsi, debba fare a meno della Costituzione, l'ultimo baluardo per il popolo, sovrano solo sulla carta, "consumatore", o "invisibile", o "suicida", nella realtà fondata sul denaro, costretto dai dati statistici e dall'informazione uniformata, truccata e asservita dei media, a non capirne molto.

L'evidenza di un cancro che affligge la vita politica italiana, che favorisce la criminalità e la corruzione, proponendo interrogativi sul nostro presente continuo, dove non è più sufficiente indignarsi, ma agire per costruire con le nostre forze, oltre le differenze, nella ricerca dell'unità d'intenti, soluzioni alla portata dei cittadini italiani attivi e consapevoli, per evitare la catastrofe annunciata.

PERCHÉ GLI STATI GENERALI DI SOVRANITÀ POPOLARE

L'inizio della nostra storia ci riporta al 21 novembre del 2015 quando, con Paolo Maddalena e Padre Quirino Salomone e tanti altri ancora, su iniziativa di Luigi De Giacomo, ci incontrammo a Roma, all'Hotel dei Congressi per dialogare attorno al tema degli "Stati Generali della Sovranità Popolare" e della "Costituzione della Repubblica Italiana".

Quel giorno, parteciparono all'evento oltre cinquanta organizzazioni, tra territoriali e nazionali, assieme a un gruppo di cittadini attivi, tutti connessi e potenzialmente in relazione tra loro sulla "Rete", confermando come il "Web", con le tecnologie digitali di Internet, sia il luogo dove si svolge il più grande dibattito solidale, civile e politico sui temi dell'aspirazione dei cittadini e delle famiglie italiane alla dignità, alla giustizia e ai diritti.

All'evento, chi scrive vi partecipò in rappresentanza del CNAC – Comitato Nazionale Attuazione della Costituzione, organismo rappresentativo di un insieme di associazioni cui partecipo tuttora e che sono: **Articolo 53**, attiva sui temi dell'attuazione della riforma fiscale e tributaria in senso costituzionale, mai applicata in Italia, e di **Lista Civica Italiana**, un movimento di civismo politico attivo sui temi dei diritti civili e della sostenibilità economica e ambientale, con l'aspirazione di essere soggetto di proposta politica nazionale attraverso le liste civiche territoriali associate.

Un insieme di soggetti e di temi molteplici e diversi tra loro, incentrati sull'azione comune per promuovere e realizzare l'attuazione della Costituzione al fine di produrre gli effetti auspicati, cominciando dall'Articolo 53 e finendo dalla promozione di liste civiche comunali in una più ampia visione di una "Lista Civica Nazionale".

In questo esempio, si condensa l'azione di Stati Generali: sui caratteri associativi e sulla missione delle organizzazioni che accettano di farne parte, fondare la ricerca dell'unità d'intenti, assumendo il valore delle relazioni apportate da ciascuno, come insieme d'ideali, conoscenze e capacità cognitive in grado di alimentare di continuo la proposta di civismo politico.

In sintesi, si tratta di riconoscere la necessità di fissare oggetto e obiettivo capaci di rappresentare l'unità auspicata da tutti, e dotarsi di un impianto organizzativo per porre a sistema gli apporti di ciascuno sull'unità, alimentandone la produttività attesa.

La documentazione fornita ai partecipanti, assieme agli interventi e al dibattito che ne seguì, pose all'attenzione di tutti la necessità di condividere un percorso comune, per arrivare in breve alla costituzione di una Confederazione in grado di conciliare i molteplici temi sociali, ambientali, economici, finanziari, con cui le organizzazioni e i cittadini intendevano alimentare il cambiamento della politica da sottrarre alla partitocrazia tradizionale nel nostro Paese.

Il documento sottoscritto quel giorno avviò il percorso costituente e pose le basi organizzative che fossero in grado di realizzarlo e fu evidente a tutti come la "Rete", elemento residuo di libertà espressiva sull'informazione irregimentata, fosse il contenitore con cui si esprimevano il dissenso e l'indignazione, e come ciascuno avesse una sua percezione sui nodi da affrontare che avrebbero dato soluzione ai mille problemi che attanagliano cittadini e imprese, nell'attualità economica e sociale del nostro Paese, qui da noi e in Europa.

Un insieme formato da milioni di soggetti consapevoli e speculativi che svolge un ruolo virtuale di politica attiva, spesso inconsapevole, vivendo nell'illusione della certezza di cambiare il mondo annunciandolo, disperdendo, attraverso l'effetto sociale della comunicazione libera e frammentata, un potenziale effettivo di una moltitudine di cittadini indignati, dotati di capacità intellettuali in grado di percepire, se ne cogliesse l'opportunità, il valore dell'unione per un'autentica rappresentanza politica, lontana dal consociativismo della partitocrazia tradizionale.

Una riflessione che ha influito, sulla decisione assunta fin da quel giorno, di fare di Stati Generali prima, e della Confederazione poi, lo strumento tecnico organizzativo multidisciplinare per valorizzare un nuovo soggetto politico sul mercato del consenso, senza inventarlo, o produrlo, ma promuovendo quanto è già disponibile, attingendo ai soggetti delle organizzazioni della "Rete", alcune delle quali già hanno convenuto e fanno parte del percorso costituente, assieme alla tradizione del "passa parola" fisico, che ciascuno di noi adotta, anche inconsapevolmente, nelle relazioni sociali abituali.

Come sarà più evidente dalla lettura, è questo un nodo essenziale della proposta organizzativa su cui convenire, e rappresenta il vero banco di prova della produttività attesa, in senso sociale e politico, del nostro movimento unitario.

L'impianto trae origine dal "civismo" con cui leggere e interpretare la realtà sociale e politica, assumendo alla speculazione del pensiero la predisposizione dell'ego all'altruismo e al senso comune che ne deriva sui concetti di "ideale" e di "bene", sul piano fisico e metafisico, ma anche religioso, quando nella società arriva a confondersi la "Dottrina Sociale della Chiesa", dando luogo, per la prima volta nella nostra storia di società separata, schiacciata dall'alto di poteri dissennati, al senno di unirsi dal basso sugli ideali sociali cristiani per il bene comune.

LA PROPOSTA DI STATI GENERALI DI SOVRANITÀ POPOLARE

Si propongono gli elementi essenziali su cui si convenne sull'ipotesi, aggiornati attraverso l'esperienza acquisita lungo le Assemblee Costituenti già tenute:

1. Ritenere gli **Stati Generali di Sovranità Popolare** un **Tavolo di Lavoro aperto** alla partecipazione e al contributo di cittadini e organizzazioni che ne avessero condivisi oggetto e obiettivo, assumendo la molteplicità di visioni e di metodo adottati da ciascuno nella sua autonomia, come distintiva peculiarità della sua identità, che avrebbe avuto, nella **metodologia organizzativa** di "Stati Generali di Sovranità Popolare", un'area di lavoro, di studio e di elaborazione, attraverso lo strumento della specializzazione di **Tavoli di lavoro tematici**, utili alla produttività del "sistema".

La responsabilità dello sviluppo dell'area tematica sarebbe appartenuta alle competenze organizzative, di aggregazione e di sviluppo del promotore sui soggetti legati dai medesimi interessi, mentre Stati Generali e, poi, la **Confederazione**, avrebbe provveduto: al ruolo tecnico di governo sugli strumenti e sui servizi di "Rete", standardizzati e aggiornati nel tempo; al coordinamento generale; alla predisposizione di un "organico di persone" strutturato per funzioni essenziali, come per esempio, l'Ufficio Stampa; alla certificazione delle proposte da passare al **Programma Politico**, in aderenza all'unità rappresentata dall'oggetto e dall'obiettivo comuni:

a) **L'oggetto:**

1) **L'attuazione della Costituzione** negli articoli disattesi e modificati da leggi improprie e incostituzionali, concependo anche di emendarla per rafforzare le garanzie di sovranità popolare non considerate e che appartengano a diritti da tutelare.

2) **la difesa della Costituzione**, aggiungiamo oggi, per impedire quanto accaduto nel frattempo, con la **riforma Renzi-Boschi e il referendum confermativo proposto dal Governo per il 2 ottobre** che, assieme all'**Italicum**, va contrastato per impedirne l'attuazione, ricordando che, con la partecipazione di Paolo Maddalena, abbiamo aderito in tutta Italia ai Comitati proposti da **Coordinamento Democrazia Costituzionale**, cui rimandiamo per gli approfondimenti del caso.

3) **la diffusione della Costituzione**, per la conoscenza, in particolare, nelle scuole, promuovendone l'introduzione stabile nella formazione scolastica.

b) **L'obiettivo:** determinare le condizioni politiche affinché il voto espresso dai cittadini nelle occasioni elettive del Parlamento della Repubblica sia capace di esprimere soggetti che appartengono alle Organizzazioni associate, competenti e degni di assumere l'impegno inderogabile, sostenuto da

regole opportune come indicate nel **“Manifesto Programmatico”**, di attuare **“Il Programma Politico”** scaturito dal lavoro comune.

2. Istituire una **Cabina di regia pro tempore**, cui attribuire competenze di coordinamento sulle necessità organizzative essenziali, utili a promuovere lo sviluppo ordinato delle attività insorgenti dalla partecipazione, funzionale alla fase costituente e da sciogliersi alla costituzione della **“Confederazione”**. La Cabina di regia si costituì fin dalle conclusioni operative raggiunte nella prima riunione del 21 novembre del 2015 da: **Luigi De Giacomo, Alessandra Fata, Luigi Intorcia, Alberto Micalizzi, Giuseppe Morelli, Giovanni Tomei, Leonardo Triulzi**, cui di recente si è affiancato **Massimo Sernesi**, oltre al costante e prezioso contributo di **Paolo Maddalena**, giurista, Vice Presidente emerito della Corte Costituzionale, nella sua veste di coordinamento e di guida su tutti i temi che investono il diritto e la giustizia, nei rapporti tra Stato di diritto a ordinamento costituzionale e società, economia e finanza, tra sovranità giuridica e sovranità monetaria, con un occhio attento all'Europa dell'Euro.
3. Accettare di lavorare assieme, cittadini e organizzazioni che partecipano al cammino comune, per arrivare in breve tempo alla costituzione di una **Confederazione**, la cui forma e contenuti, siano il prodotto di un dialogo costruttivo avvenuto attraverso le **Assemblee Costituenti** da svolgersi nelle 11 Città Metropolitane, e ovunque uno di noi avesse richiesto di svolgerne una nella propria città. A oggi, sono già state concluse assemblee nelle città dell'**Aquila**, di **Terracina**, di **Milano**, di **Napoli** (due assemblee), di **Roma**, del 30 aprile, che ha preceduto quella di oggi del 22 maggio, di **Caserta**, mentre già è programmata quella di **Palermo**, di **Firenze** e di **Genova**.
L'Assemblea Costituente dell'Aquila, la prima del nostro cammino, del 19 febbraio del 2016, ha assunto un particolare rilievo perché si convenne e si costituì il **“Comitato Promotore pro tempore”**, sulla necessità di coordinare e gestire l'organizzazione nel tempo delle successive assemblee, affidando la presidenza a **Carmine Bennato**, dell'Associazione **CUSU**; la Segreteria, a **Luigi Intorcia**, dell'Associazione **DiM**; la Tesoreria, a **Michele Citarella**, dell'Associazione **Adusa**.

Per saperne di più, sia su Facebook, in corrispondenza delle Assemblee Costituenti di Stati Generali di Sovranità Popolare, ma con riferimenti puntuali in aggiornamento sul sito web www.sovranitapopolare.it/assemblee.html, è possibile leggere e prendere visione delle riprese video delle diverse Assemblee, assieme alla documentazione di riferimento.

Il Comitato, da subito operativo, si è dotato di un **“Conto Corrente Post Pay Evolution, il cui IBAN è: IT5510760105138285455885457”**, dove, in funzione delle proprie disponibilità, tutti possono versare un contributo spontaneo per sovvenire alle spese organizzative.

Si sollecitano gli aderenti a comprendere quanto sia importante il gesto in sé, sia a dimostrazione di un sentire autentico e comune sull'unione d'intenti, sia perché l'impegno contiene in sé il segno della condivisione partecipativa verso interessi comuni che, ciascuno di noi, da solo, non potrà mai raggiungere.

Si consideri come non abbiamo sponsor, non percepiamo fondi di alcun tipo, non prevediamo di essere un partito politico che dovrà porsi il dilemma se convenire sul sostegno economico pubblico ai partiti politici, siamo un Ente strumentale di sviluppo di civismo politico, formato da Cittadini e Organizzazioni cui singolarmente partecipiamo, autonome e indipendenti, legate assieme, in questa fase, da spirito volontaristico e che potranno, di comune accordo, decidere di promuovere tra loro il soggetto “partito politico”, oppure decidere di costituirne uno nuovo, in base alle decisioni da assumere dalla costituenda Confederazione.

4. Considerare, come fu chiaro fin dall'inizio, e riconfermato in tutte le assemblee fin qui tenute, come le organizzazioni partecipanti, abbiano convenuto di lavorare assieme sui temi costituzionali, in particolare sulla parte economica della Costituzione, mediante **“Tavoli di lavoro tematici”**, aperti alla partecipazione di chi avesse manifestato, sia di parteciparvi, ma anche di costituirne di nuovi su argomenti non ancora trattati e d'interesse collettivo. Allo stato attuale sono aperti 10 tavoli di lavoro

tematici e sono state avanzate richieste per costituirne altri. Come già espresso al punto 1, la responsabilità del lavoro operativo, in questa fase, è nella autonoma responsabilità dei soggetti che hanno inteso formarli.

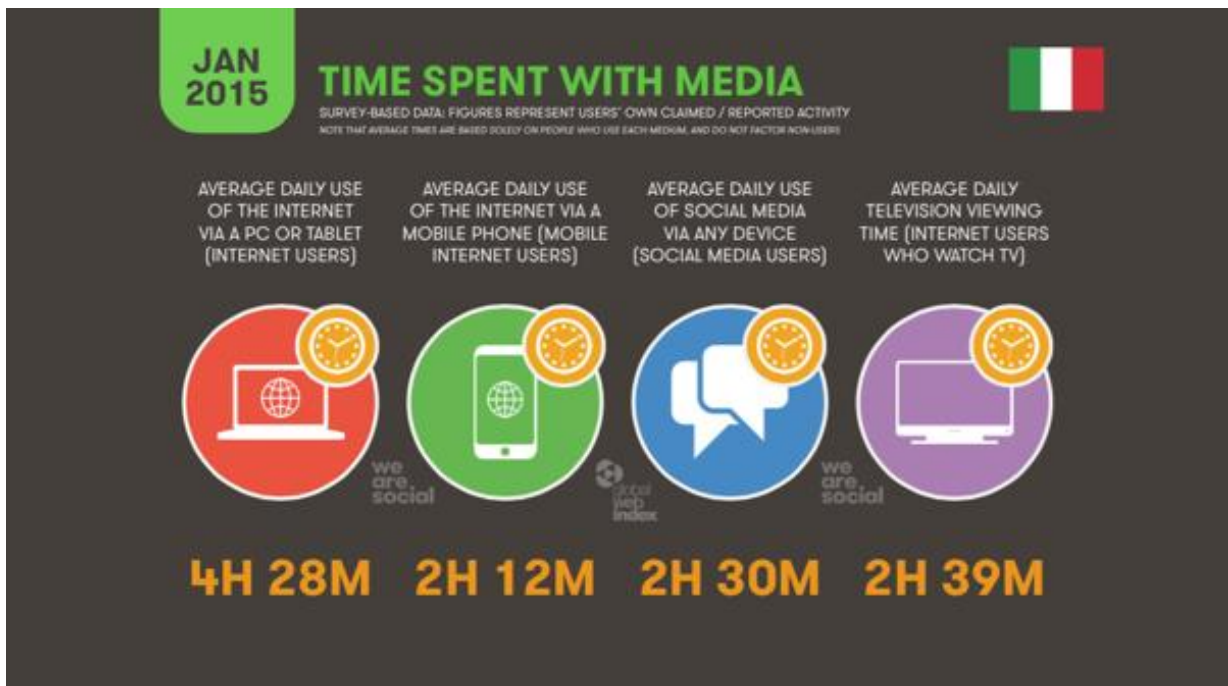
I Tavoli di lavoro hanno il compito centrale di costruire con il loro lavoro il **“Programma Politico”** della Confederazione, avvertendo come le conclusioni raggiunte saranno passate al vaglio dello **“Organismo Giuridico”** che dovrà approvarlo, prima che diventi parte del Programma Politico.

5. Concordare nell'attribuire alla **“Rete”** la prevalente funzione dell'informazione e del dialogo tra associati, assieme alla funzione divulgativa e di raccolta del consenso e della partecipazione mediante un **“sistema tecnologico e organizzativo”** che rappresenti la **“metodologia”** di lavoro per il perseguimento dell'obiettivo condiviso, puntando sulle attività di **smart working** evoluto per superare le distanze geografiche tra Organizzazioni e Cittadini che faranno parte della Confederazione.

Una conferma, semmai ce ne fosse bisogno, dell'utilità dei paradigmi tecnologici e funzionali di Internet, nel suo ruolo sull'informazione speculativa, luogo virtuale di proposta e di dibattito, di potenziale aggregazione misurabile sull'interesse verso tematiche attraverso cui sia ancora possibile formarsi un'opinione e decidere, sull'ampiezza delle fonti dove dirigere i propri interessi di dialogo per la costruzione di legami tra soggetti attivi e su tutti i piani d'interesse.

Per convincersi dell'assunto si rifletta su questi dati quantitativi (da **WIRED** – Gennaio 2015) sulla dimensione del fenomeno in Italia per numerosità di soggetti e di tempo trascorso sulla **“Rete”**.





Si dimostra il ruolo strumentale crescente delle **tecnologie digitali** e di **Internet** nella società, e se proviamo ad astrarci dal fenomeno culturale indotto dai “social network” e riflettiamo sul fatto che tutte le funzioni utili a “comunicare”, sia a casa, in ufficio, o in viaggio, sono disponibili e accessibili, è possibile rendersi conto che la produttività di un “sistema” su Internet, in tutti i casi, è funzione dell’architettura con cui il “sistema” viene costruito e reso disponibile sulla “Rete”, in funzione della sua corrispondenza alle caratteristiche e alle finalità dell’Organismo che lo costruisce per dotarsene.

Il sottoscritto, in quella data, descrisse la “**architettura di sistema a rete**” della Confederazione e come dovesse essere caratterizzata dall’essere **proprietaria, sicura, privata e innovativa**, sul piano della gestione interna e delle relazioni sociali con finalità politiche, con due proposte funzionali:

- a) la “**Rete di Reti**” della Confederazione, aperta anche alla comunicazione pubblica per finalità d’immagine, promozione, pubblicità e luogo di dialogo con soggetti esterni, attraverso i “**Domini**” di proprietà della Confederazione (www.sovranitapopolare.it) e, per adesione convenzionale da regolarsi con le Organizzazioni partecipanti, anche sui loro “Domini” web.

L’attribuzione del nome “Rete di Reti” è esemplificativa di un legame virtuale tra nodi web (i Domini delle singole organizzazioni) disseminati geograficamente e interconnessi con il nodo centrale della Confederazione, costituendo così una piattaforma di strumenti e di servizi di comunicazione interattiva e di relazioni dinamiche, in cui l’architettura fosse replicabile nella dimensione e nel dominio della singola organizzazione con i suoi associati.

Si configura, così, attraverso i paradigmi di Internet e del Web 2.0, una “Rete di Reti”, privata e pubblica, accessibile da pc e in mobilità, tendente all’infinito, e su cui le comunicazioni sui “social network” del nodo centrale, siano governate come parte del processo comunicativo da realizzare. Sul tema, tutti gli apporti di servizi multimediali, specialistici, al passo dell’innovazione disponibile nel tempo, per definizione potranno entrare a far parte, come apporto di terzi al sistema come concepito, lasciando agli aspetti contrattuali e legali la possibilità di essere parte della piattaforma tecnologica privata e di proprietà della Confederazione e delle Organizzazioni aderenti.

- b) le “**Primarie Aperte**”, che la Confederazione rende disponibile su Domini di proprietà (www.primarieonline.it e altri Domini), a tutti i soggetti che fanno parte delle Organizzazioni aderenti, così come a tutti i privati cittadini che partecipano alla Confederazione, senza collegarle a

una validità temporale, perché rappresenta una forma di autodeterminazione alla partecipazione attiva di cittadini competenti, degni e capaci, perennemente aperta tra la chiusura di un evento elettorale e il successivo, determinando sul valore della comunicazione nel tempo, la capacità di essere riconoscibili per quel che si è.

Sul tema, si consideri come la “Rete” rappresenti la “memoria” più ampia accessibile in ordine al tempo di selezione argomentale delle informazioni che, in qualche millisecondo, attraverso i motori di ricerca e la tecnica degli ipertesti e degli approfondimenti a cascata, non può che inseguire le tracce digitali di qualsiasi origine, non permettendo di tener nascosti segreti a lungo.

La partecipazione degli iscritti alla Confederazione per le “Primarie Aperte” è possibile, in funzione della manifestazione della volontà autonoma e indipendente del soggetto, sul principio che appartenga alla Confederazione, oppure a una delle Organizzazioni che vi partecipano.

Le Primarie Aperte contengono due sotto insiemi funzionali:

- La libertà d’uso, da parte dei partecipanti della piattaforma di servizi digitali per promuovere la propria candidatura al momento del voto elettronico.
- Il “**Voto espresso online**” da cittadini abilitati che hanno corrisposto alle regole definite nel “**Manuale di Voto Online**”, che permetterà di selezionare i soggetti che potranno far parte delle liste elettorali per il Parlamento della Repubblica.

Un insieme cospicuo e complesso che si basa su tre considerazioni essenziali:

- a) Per partecipare alle Primarie Aperte, occorre la **certificazione di appartenenza** a un’Organizzazione e/o alla Confederazione, funzione automatica che si determina sulla presenza sui “**data base**” del “**sistema confederato**”.
- b) I soggetti delle Primarie Aperte si autoselezionano in funzione delle regole definite dal “**Manifesto Programmatico**”, circa le caratteristiche che abilitano un soggetto a partecipare alle Primarie Aperte.
- c) I soggetti abilitati alla partecipazione sottoscrivono in via preventiva il “**Programma Politico**” unitario della Confederazione, che s’impegnano a realizzare in caso di elezioni al Parlamento espresso dai Tavoli di lavoro tematici, prevedendo dimissioni dalla carica in casi determinati.

Le “Primarie Aperte” propongono la necessità di un soggetto che assuma il ruolo di “**Partito Politico**”, chiarendo che la Confederazione non lo è, sulle considerazioni già espresse in coda al punto 3., e come vi sia l’obbligo, per la presentazione delle liste elettorali in caso di elezioni nazionali, che una, o più, delle Organizzazioni partecipanti che già hanno uno statuto e un riconoscimento giuridico di “Partito Politico”, oppure un nuovo “Partito” da costituire ad hoc, da decidere tra gli associati nella costituenda Confederazione.

Un’osservazione riguarda l’indifferenza del problema, se si assume alla ragione che la partecipazione, tra soggetti che appartengono al nostro modo di “essere cittadini”, per le regole e la preventiva sottoscrizione del “Programma Politico” che obbliga alla sua osservanza, come renda indifferente, e utile solo per forma burocratica, l’esigenza del “partito” nella sua tradizione attuale (su cui s’interverrà, è auspicabile, per riformarlo nei rapporti con lo Stato).

Infine, non sfugga, sulla dimensione della partecipazione che si potrebbe raggiungere, sull’attuazione concreta e responsabile di un soggetto tecnico organizzativo capace di rendere produttivo il sistema, di utilizzare le “Primarie Aperte” in “**Sondaggi Online**”, con quel che ne consegue sul piano delle opportunità di sviluppo e d’innovazione che contiene il “**modello**” che si ambirebbe vedere realizzato.

CONCLUSIONI

Questo quadro d'insieme che rappresenta, sia un excursus temporale, ma anche un insieme d'impegni e di scelte programmatiche e organizzative, è proposto all'**Assemblea di oggi, 22 maggio 2016**, come conclusione di un percorso costituente, cui è assegnato il compito di fare sintesi essenziale, per procedere a fissare la prossima e definitiva data in cui si procederà alla sottoscrizione degli atti costitutivi della Confederazione, assieme alle Organizzazioni e ai Cittadini che assumeranno l'impegno, sottoscrivendo con modalità che confermino con certezza la partecipazione alla firma dell'**Atto Costitutivo**.

In via propedeutica a quella data, occorre definire, **marchio/logo** e **nome e forma della Confederazione**, uno **slogan** che la caratterizzi sullo scenario nazionale, la definizione dello **Statuto** e dei **Regolamenti** che l'accompagnano, avendo il tempo di sottoporli all'approvazione di tutti.

Infine, come riflessione sulla produttività attesa dal "**Sistema Confederato**", si auspica che sul piano operativo si confermi la partecipazione di soggetti appartenenti alle Organizzazioni per l'apporto di culture, saperi, conoscenze, sensibilità al lavoro di gruppo, capaci di imprimere velocità e capacità di costruire l'impianto utile all'unico obiettivo decisivo per non soggiacere a un destino segnato da altri.

BUON LAVORO ALL'ASSEMBLEA – *Giovanni Tomei (Articolo 53/Lista Civica Italiana → CNAC)*